Anno IX. TORINO, Sabato 25 SETTEMBRE 1875 Num. 264.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 16 — 9 — 4 50
Francia . . . . » 42 — 21 50 11 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 45 — 23 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . . » 56 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 25 SETTEMBRE 1875.

La condizione di Roma.

Le quistioni che colla libertà e, s'intende, coll'inseparabile, pronta e buona amministrazione della giustizia, tardi e tosto si risolvono da se stesse nel miglior modo possibile, darebbero luogo a mille difficoltà, susciterebbero gare infinite di interessi se se ne demandasse la soluzione allo Stato. Gli affari di questo non si possono maneggiare che dal Governo ed esso, anche quando è animato dalle migliori intenzioni del mondo, non vede che cogli occhi degl'interessati, va soggetto ad errore, non può mai insomma sostituirsi utilmente all'azione dei privati. Perciò deve limitarsi a far sì che non si leda il diritto di alcuno.

Prendiamo alcuna delle nostre grandi città, Torino, a cagion d'esempio. Tutti i suoi abitanti vi trovano ogni giorno la quantità e la qualità degli alimenti che vogliono. Essi nè mancano ai chieditori, nè vanno in malora per mancanza di dimande. E similmente ognuno vi trova alloggio ora, come quando era capo dello Stato, in ragione delle sue ricchezze. Nessuno è costretto a serenare e al tempo stesso nessuna casa rimane vuota. Tutto ciò senza alcun intervento dell'autorità, la quale si limita a mantenere l'ordine e provvede all'osservanza dei liberi contratti.

Invocate invece l'intervento degli agenti del Governo, esigete da loro che provvedano ai bisogni di tutti, fissando la quantità degli alimenti necessarii, stabilendo i prezzi e similmente distribuendo gli alloggiamenti, fatta ragione di ciò che gl'inquilini possano pagare, ed a quell'ordine ammirabile che si stabilisce di per se stesso succederà una confusione, un disordine universale, pletora per gli uni, atrofia per gli altri, insomma il finimondo, nessuno sarebbe soddisfatto.

Ora perchè queste leggi economiche universali, costanti, che valgono per tutte le agglomerazioni di uomini, non dovranno avere vigore per le capitali? Certamente nessuno va sino all'assurdo di dire che alla libertà delle contrattazioni debbano succedere i regolamenti annonarii o le limitazioni delle pigioni, ma si deroga pure in qualche guisa a quelle leggi quando con mezzi artificiali si cerca di modificare le condizioni naturali di un Comune.

Roma fu grande e sotto l'antica repubblica e sotto l'impero ed una grandezza di altro genere s'ebbe pure sotto i Papi. Essa continuerà ad essere, speriamo, la sede del Capo della Chiesa, il quale conserva tutto il suo potere spirituale e ad essa saranno sempre conversi gli occhi dei cattolici del mondo intero. È divenuta inoltre sede del Governo di una grande nazione, conserva sempre il tesoro delle sue antichità, dei suoi capolavori dell'arte. Questi fatti assicurano a Roma non pur una grande gloria, ma un incremento immancabile della sua prosperità materiale.

L'incremento sarà specialmente grande perchè molto rimane a fare. Vi sono ricchi minerali che esigono solo il lavoro dello scavo. Disabitata è la maggior parte dello spazio compreso fra le sue mura, come incolta o male coltivata la campagna che la circonda. Abbiate solo fede nella libertà, coadiuvata questa con un'amministrazione alquanto più oculata, non inceppate il lavoro con fiscali provvisioni, con eccessivi balzelli e quelle lande rifioriranno, e le campagne alberate rinsanicheranno l'aria e si ergeranno edifizii in proporzione degli abitanti. Purchè vi sia sicurezza, grazie ad una pronta ed imparziale amministrazione della giustizia, e fiducia che la rapacità del fisco non venga tosto a cogliere i frutti dello studio, dell'associazione, del lavoro, state certi che i capitali, i quali non mancarono per fecondare del *pampas* in America, delle foreste già percorse dai selvaggi, affluiranno nell'Italia centrale.

Il maggior benefizio che si debbe implorare a man giunte dal Governo non è altrimenti che faccia, ma che non faccia, anzi che disfaccia ciò che ha fatto egli ed i non meno indiscreti suoi predecessori. Non versi sopra di noi il corno dei suoi tesori, non protegga la nostra industria, ma ci lasci respirare, tolga i decimi dell'imposta prediale, non costringa gl'infelici a spatriare, permetta che disponiamo dei nostri averi senza la presenza de' suoi impiegati di finanza, lasci che si sbarchino le merci dove e quando piace ai commercianti, o si ricarichino per essere asportate, se vuolsi, purchè paghino un modico diritto prima di essere poste in commercio. Lasci costrurre le strade ferrate e i canali alle Società che vogliono investire i loro capitali in essi e non faccia pagare ai cittadini cento perchè una parte di essi abbiano un benefizio di trenta. Ciò vuole la giustizia distributiva, ciò l'interesse medesimo delle finanze. La mano del Governo inaridisce ciò che tocca, si astenga, per carità, dal beneficarci.

Ma Roma, dice l'*Opinione*, non si trova in condizioni eguali a quelle delle altre città d'Italia. Possiamo dire che si trova in condizioni migliori, perchè piovono su di essa e non sulle altre molti milioni a titolo meramente lucrativo, in forma di alti stipendii e dotazioni, perchè è sede non pur del Papa e del Governo, dei Ministeri, delle alte amministrazioni, ma altresi degl'istituti primarii di credito che esercitano la loro azione su tutto lo Stato. Tutto ciò dà luogo ad un movimento di affari, ad un concorso di popolazione fluttuante che non vedesi altrove. Mentre dunque a Roma si può come in tutte le altre città attendere allo studio, all'arte, al lavoro, pel fatto di essere capitale, si versa per mille rivoli la ricchezza dello Stato. Lo stesso sistema di accentramento che è una piaga per tutto lo Stato diventa una benedizione per Roma, grazie all'immensa quantità di affari che fanno capo ivi e la necessità di mantenere miriadi di pubblici ufficiali, che consumano nella capitale le loro provvigioni.

A Roma, continua la nostra consorella, hanno pagato larghi tributi tutti i popoli dell'universo, i monumenti pagani rappresentano le fatiche e i dolori di migliaia di schiavi. Ciò serve a spiegare la mancanza d'industrie proprie, di produzioni, di commerci. Il municipio non può nè adoperare schiavi, nè far conto sui denari che da ogni parte del mondo cattolico piovevano sul Vaticano. — Nè anco questo raziocinio ci persuade. Noi auguriamo di cuore a Roma che tutti i popoli le rechino tesori, attratti dalla magnificenza e dalle memorie di essa, e le agevolate comunicazioni renderanno verosimilmente più frequenti i visitatori, come vediamo che si recano sempre ricchi doni al Vaticano: ma sarebbe singolare che gli altri Italiani fossero tassati per alimentarne l'ozio, dato che quei tesori siano appunto la causa della sua mancanza d'industria. Ma noi abbiamo assai miglior opinione di quei nostri concittadini, i quali sono dotati di buon senso, e di altezza d'animo, e siamo convinti che uno dei più benefici effetti della libertà sarà per essi il far prender loro amore del lavoro, l'indurli a procacciarsi il ben essere con esso anzichè, poltrendo, colle larghezze dei gaudenti oziosi, come prima.

L'*Opinione* crede pure che « l'opportunità del sussidio governativo non abbia più serii contraddittori. » Noi pensiamo invece che s'inganni a partito, e infatti essa stessa confessa che le difficoltà e le incertezze cominciano sul modo e la misura. Noi inciamperemo subito nella questione di principio, e non sarà poi facile che, alle strette in cui ci ha posto il Governo, la Camera elettiva voglia consentire a largheggiare per una parte dello Stato a scapito del resto. Poichè, quando si chiede parità di trattamento, niuno può ragionevolmente lagnarsi. Si parlò di una guarentigia dello Stato pei capitali occorrenti alla fabbricazione. Ma o questa è necessaria e la guarentigia è inutile, perchè (data sempre la libertà) si troverà chi fabbrichi colla prospettiva di grossi guadagni, e non si può negare che assai si sia già fabbricato, o non è necessaria e si fabbricherebbe solo per ottenere un interesse dello Stato, si ripeterebbe l'errore, che ci costò tanto, di guarentire una rendita chilometrica per le strade ferrate. Insomma, comecchè guardiamo la questione, veniamo alla conclusione che il miglior partito a prendere per tutti è che il Governo si metta sulla strada delle economie e delle riforme, e così recherà ad un tempo beneficio durevole alla capitale ed alle provincie.

Non è nè il Municipio, nè il Governo che abbia da rendere Roma diversa da ciò che è, saranno gl'Italiani, sarà il mondo intero che si assumerà tale impresa. Si rimpicciolisce la questione quando la si vuole risolvere coll'abilità maggiore o minore di un Sindaco o di una Giunta. Un Sindaco audace, con un Consiglio municipale docile, potrebbe rovinare, con debiti, la città abbellita ed ornata, ma non mutare le sue condizioni, opera lenta del tempo, dell'istruzione e del miglioramento dei costumi. Non si può ragionevolmente pretendere dai magistrati comunali che il saggio impiego del denaro pubblico, l'attività, l'ordine, l'effettuamento dei progressi che sono conciliabili collo stato attuale delle cose.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 settembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto**, del 19 settembre, che convoca pel 3 ottobre il collegio elettorale di Oneglia. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

3. **Un regio decreto** (n. MCIII, parte suppl.), del 23 agosto, che autorizza la *Società dei Magazzini Cooperativi* di Viterbo.

4. **Un regio decreto** (n. MCIV, parte suppl.), del 23 agosto, che approva le modificazioni introdotte nello statuto della *Compagnia Commerciale Italiana*, sedente in Genova.

5. **Un regio decreto** (n. MCV, parte suppl.), del 23 agosto, che autorizza la *Banca dell'Associazione Agraria* di Cerignola.

6. **Disposizioni** nel personale dipendente dai Ministeri dell'interno, della guerra e della giustizia.

CRONACA CITTADINA

Personale giudiziario. — A surrogare il comm. Bobbio, già presidente del tribunale civile e correzionale di Torino, collocato a riposo dietro sua domanda, venne destinato il procuratore del Re, cav. Cassolo.

Per coprire il posto lasciato vacante dal cav. Cassolo citansi il procuratore del Re di Ivrea, un sostituito procuratore generale per la reggenza, e un certo cav. Piedigrotta di Collobiano.

Utili invenzioni. — Pregati inseriamo:

Fra le più utili invenzioni sarà pur da annoverarsi quella testè fatta dal chimico-farmacista Aucleto Chirio, di aver cioè portata per mezzo di una serie di apparecchi da esso inventati, la luce elettrica ad un grado di economia, regolarità e limpidezza, che sarà certo d'ora in poi non più semplicemente una mera dimostrazione, ma il principale sistema di generale illuminazione di fari, bastimenti, teatri, laboratorii, ecc. ecc. Confermatoci con esperimento presenziato il fin qui detto, non ci resta che esprimere pubblicamente le mille nostre congratulazioni al signor Chirio, e sperar che presto possa trovar modo di rendere su scala di naturale applicazione cogli apparati, il sistema in discorso.

(Seguono le firme).

Concerti di musiche militari per domenica 26 corrente:

Giardino Reale, dalle ore 12 1[2 alle 2 pom., la musica della Guardia Nazionale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia.
2. Verdi — Sinfonia *Alzira*.
3. Mazzarelli — Valtz *Galleria*.
4. Verdi — Finale secondo dell'opera *Aida*.
5. Seguito.
6. Giorza — Polka.

Giardino del Valentino (presso il Châlet-Caffè), dalle ore 5 alle 6 1[2 pom., musica del presidio.

Teatri. — Gemelli e Carrera, l'uno attore, l'altro autore, hanno riportato ieri sera al Balbo un successo di vero entusiasmo.

Crediamo superfluo il dire che i Torinesi, all'annunzio della beneficiata del bravo attore e direttore della Compagnia piemontese e della nuova commedia dell'avv. Q. Carrera, si erano recati al popolare teatro di piazza Bodoni in grandissimo numero, sicchè alle ore otto non v'era più un posto disponibile.

Cielo che applausi al comparire del serante sulla scena! Il povero Gemelli, commosso, non sapeva come ringraziare il pubblico della bella accoglienza che gli faceva; egli s'inchinava, alzava le mani, le abbassava, ma in cuor suo avrà detto: Basta, signori miei, chè io del resto sarò imbrogliato a rispondere, come si conviene, alle gentilezze che mi usate.

E la commedia? *Le aventure* sono state avventurose al punto che l'egregio autore ha dovuto presentarsi al palcoscenico cogli attori oltre a dodici volte, salutato sempre dagli applausi dell'affollato uditorio. Sono cinque atti di continuo comicismo che non istancano mai; c'è naturalmente come in tutti i lavori nuovi il suo lato debole, i suoi difettucci, le lungaggini, ma di ciò si occuperà il nostro egregio critico drammatico in apposita Appendice.

Noi per ora facciamo i nostri complimenti all'autore pel bellissimo successo riportato ed al Gemelli che può dire d'aver trovato la sua anima gemella (frase comicissima della commedia) nell'avv. Quintino Carrera.

— Questa sera si apre il teatrino da San Martiniano colla grande produzione tratta dal romanzo di Giulio Verne: *Il giro del mondo in 80 giorni*.

Cose dell'altro mondo!

Giuoco del pallone di Torino. — Domenica, 26 corrente, alle ore 3 pom., avrà luogo la rivincita dell'interessante partita di domenica scorsa.

Fu ritrovato, questa mattina, un *portamonete* contenente discreta somma. Chi lo ha smarrito rivolgasi in via Stampatori, n. 21, dalla signora Rosa Colombo.

Vennero consegnati presso l'Ufficio di Polizia Municipale gli oggetti seguenti, che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

Portafogli contenente un biglietto ferroviario;

Un orecchino d'oro.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 23 settembre **1875.**

Perussia Maria Clotilde, d'anni 16, di Lombrinasco — Arbuffi Rosa nata Lupo, id. 24, di Alessandria — Consone Giuseppe, id. 22, di

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

Processo dei Sardi.

SOMMARIO. — Dissidii fra il Rettore ed il Vice-parroco di Orune — Angelo Satta-Musio e Giovanni Chessa — Si pubblicano opuscoli — Assassinio del Rettore — I nipoti del Chessa — Nicolò Serra e Nicolò Pala-Fadda — Assassinio di Filippi Francesco — Altro assassinio di Giovanni Contena — Istigazioni e tentativi falliti — Una banda di facinorosi — Domicilio coatto di Filippo Campus — Pietro Monni coscritto per forza — Si associano ai Serra e Pala i fratelli Massa-Tola — Una riconciliazione apparente — Pietro Demurtas e Giovanni Brunda — Convegni notturni — La caverna dei congiurati.

I.

È terminato finalmente questo lungo processo che, cominciato il 19 agosto p.p., tenne fin qui occupata la nostra Corte di Assisie.

Ora che è emanata la sentenza, la quale, come ieri abbiamo annunziato, fu di assolutoria per il Campana, Serra e Pala-Fadda, e di condanna pei due fratelli Massa-Tola a dieci anni di reclusione, possiam mantenere la fatta promessa dando quei maggiori ragguagli e quel più minuto resoconto, che prima non ci era acconsentito dalla legge.

Non ci occorse mai di assistere ad un dibattimento più curioso ed interessante di questo, e ne riferiremo a suo tempo gli episodi più rimarchevoli.

Vi abbiamo appreso un po' di storia psicologica di quegli isolani, il cui animo è tenace nei propositi siccome forte e costante nelle passioni, siano di amore, o siano di odio.

Abbiamo visto svolgersi una iliade di inimicizie non apertamente disfogate, di rancori soffocati e repressi, di vendette macchinate in segreto, e da tempo, che quanto più tardi scoppiano, tanto più violentemente colpiscono.

In alcuna delle nostre precedenti riviste (v. n. 223, 230, 237) già si tenne parola di questa causa, indicandosi il nome degli accusati, che dovremo a suo luogo ripetere, e accennandosi in digresso al capo di imputazione.

Da fedeli cronisti dobbiamo ora soffermarci a narrare brevemente, se non tutti, almeno i principali e più salienti tra quei fatti, indizi e circostanze che sentimmo leggersi nell'atto d'accusa e su cui il Pubblico Ministero si appoggiava, stando alle risultanze dell'istruzione preparatoria, cioè alle informazioni e deposizioni non giurate dei testi escussi. Se poi esatte e fondate fossero quelle informazioni, veri quei fatti, e abbiano avuto o non la loro conferma al pubblico dibattimento, è cosa che vedremo più tardi nell'occuparci di questo.

II.

In tutto il capo settentrionale dell'isola di Sardegna e più specialmente in Orune eran noti e correvan per le bocche di ognuno i dissidi non mai sedati che fra loro dividevano il commendatore Francesco Angelo Satta-Musio, rettore parrocchiale di Orune, e il vice-parroco D. Giovanni Chessa.

Con quest'ultimo convivevano due suoi nipoti, certi Nicolò Serra e Nicolò Pala-Fadda, i quali animosamente partecipavano alla inimicizie dello zio verso il Rettore.

Il Satta-Musio e il prete Chessa erano i due caporioni del luogo; potenti e prepotenti si odiavano bensì con tutta l'anima, ma in modo franco e leale, nè l'uno sarebbe stato capace di armar la mano di un vile sicario, e fare occulta e bassa vendetta contro l'altro.

Infatti ogni qualvolta ebbe o questi o quegli a dare sfogo a' suoi risentimenti, li fece nella guisa più aperta, e anche colla pubblicità della stampa. Così si videro quinci e quindi uscire degli opuscoli in cui tanto il Satta-Musio quanto il Chessa tentavano rivendicare a sè il merito di avere coll'iniziativa e con l'opera favorito l'incremento di pie e benefiche istituzioni in quel paese, fra cui, per es., le scuole infantili.

III.

Nel giorno 8 febbraio 1873 una inaspettata e dolorosa notizia sorprese e commosse tutta quella terra.

Il comm. Satta-Musio, mentre nel pomeriggio percorreva a cavallo la strada dal suo predio di Marrere verso Orune, venne barbaramente assassinato.

Più individui nascosti in tre distinti agguati fecero contro lui all'improvviso una scarica d'armi da fuoco, cagionandogli sette ferite. Egli tuttavia continuò la strada, e, fatti appena 730 metri, nuovi assassini usciti da un quarto agguato gli si avventarono sopra e con armi di punta e di taglio irrogarongli cinque altre ferite, che lo resero immediatamente cadavere.

È a notarsi che il luogo scelto ai tre primi agguati era un chiuso di proprietà del prete Chessa, e che pareva che l'impostamento di tanti assassini non potesse andare inosservato ai molti servi pastori del Chessa, e suoi nipoti Serra e Pala.

Perciò una tale circostanza cominciò a far supporre e susurrare tra quei terrieri, che all'assassinio del Rettore non fossero estranei i nipoti del Vice-parroco. E a questa voce davano ansa le note inimicizie che fra l'una e l'altra famiglia esistevano.

La voce pubblica però era concorde nel non ritenere partecipe alla rea macchinazione lo zio sacerdote Giovanni Chessa.

Pertanto l'autorità giudiziaria mentre iniziò procedimento, e fece seguire l'arresto dei due nipoti Serra e Pala, lasciò fuori processo lo zio, contro cui non si palesavano indizi di reità.

Questi indizi per contro parve al Pubblico Ministero si aggravassero sul capo del Serra e del Pala, e ne traeva argomento non solo dal sin qui detto, ma ancora dai fatti che seguono.

IV.

Nel 1866 veniva messo a morte pure per agguato un certo Francesco Filippi, nipote amatissimo del Satta-Musio. Questi ascrisse tal crimine ai suddetti due nipoti del Chessa, che quindi vennero incarcerati e sottoposti a processo. Sebbene per le risultanze del dibattimento essi venissero

Tarantasca — Moriondo Giuseppe, id. 54, di Moncalieri — Grisanto Felice, id. 64, di Alba — Cairo Rosa, id. 11, di Sannazzaro de' Burgondi — Ugolini Luigi, id. 28, di Corniglio, soldato nel 5° fanteria — Bressa Ottavio, id. 16, di Vercelli, bracciante — Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 12, dei quali a domicilio num. 5, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 4.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 23 settembre 1875.

Maschi 10, femmine 12 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
24 settembre 1875.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	735,9	+ 16,3	12,6	94	14° 44'	N d.	n. f.
9 ant.	736,4	+ 18,1	13,8	90	14° 40'	N O d.	ser.
12 m.	736,2	+ 24,0	13,6	62	14° 48'	N E d.	ser.
3 pom.	736,0	+ 26,0	13,9	57	14° 48'	N d.	ser.
6 pom.	735,3	+ 24,3	15,2	68	14° 45'	N d.	ser.
9 pom.	738,4	+ 22,1	14,5	74	14° 44'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 16°,2 / massima + 26°,2

Acqua caduta mill. 0 0.

Minima della notte del 25 + 14,5°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 26 settembre 1875.

Nascere del **Sole,** ore 6 12 — Passaggio al meridiano, ore 0 10 — Tramonto, 6 8.

Nascere della **Luna,** 2 25 matt.

Passaggio al meridiano, ore 9 54 matt.

Tramonto, ore 5 8 sera

Giorno della Luna 27°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 21 settembre.

	Massima	*Minima*
Torino	22. 7	16. 6
Genova	23. 8	20. 8
Napoli	24. 3	19. 1
Venezia	24. 5	19. 9
Parma	24. 9	17. 2
Milano	25. 4	16. 4
Firenze	25. 5	18. 5
Roma	26. 1	16. 3
Livorno	27. 6	18. 0
Bologna	27. 1	16. 7

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 23 settembre 1875 (ore 4 pom.):

Barometro sceso fino 3 mm. Venti da sud-est e sud-ovest forti nella Manica e a Livorno. Mare agitato a Palmaria e a Livorno; mosso altrove. Cielo generalmente nuvoloso o coperto. È probabile che seguiti il tempo generalmente turbato.

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, vedi num. 263)

Il 27° rientrò la sera, e fu alloggiato nel vecchio castello; eravamo molto stanchi; e dopo aver fumato due o tre pipe insieme parlando della nostra gloria, Zébédé Klipfel ed io, andammo a coricarci nella bottega d'un falegname, sopra un masso di trucioli, e rimanemmo lì fino a mezzanotte, momento in cui si suonò la raccolta. Allora bisognò bene alzarsi; il legnaiuolo ci diede dell'acquavita e noi uscimmo. La pioggia cadeva a torrenti; di quella stessa notte il battaglione andò a bivaccare dinanzi al villaggio di Clépen, a due ore di distanza da Weissenfels. Non eravamo troppo contenti per la pioggia che cadeva.

Parecchi altri distaccamenti vennero a raggiungerci. L'imperatore era giunto a Weissenfels, e tutto il 3° corpo doveva seguirci. Non si parlò d'altro durante tutto il giorno; molti se ne rallegravano; ma nel giorno dopo verso le cinque del mattino, il battaglione partì di nuovo in avanguardia.

In prospetto a noi correva un fiume chiamato il Rippach. Invece di deviare per raggiungere un ponte, lo si traversò sul luogo. Avevamo l'acqua fino al ventre, e tirando fuori le mie scarpe dal fango, pensavo: — « Se t'avessero detto questo in altri tempi, quando temevi di prenderti dei raffreddori al capo in casa del signor Gouldén, e mentre cangiavi le calze due volte per settimana, non l'avresti creduto! Ci accadono pure delle terribili avventure nella vita! »

Mentre scendevamo lungo il fiume, dalla parte opposta scoprimmo, in mezzo ai giunchi, sopra una prominenza a sinistra, una banda di Cosacchi che ci osservavano. Ci seguivano lentamente senza osare d'attaccarci, e vidi allora che il fango era pur buono a qualche cosa.

Camminavamo della sorta da più di un'ora; era giorno fatto, allorchè d'un tratto una terribile fucilata ed il rombare del cannone ci fecero volgere il capo verso Clépen. Il comandante, sul suo cavallo, guardava al di sopra dei canneti.

Ciò durò lungamente; il sergente Pinto diceva:

— La divisione s'avanza; essa è attaccata.

I Cosacchi pure guardavano, e solo disparvero a capo di un'ora. Allora vedemmo la divisione avanzarsi in colonne, a destra nella pianura, caricando delle masse di cavalleria russa.

— Avanti! — gridò il comandante.

E noi corremmo senza saperne il perchè, scendendo sempre il fiume, in modo che giungemmo presso un vecchio ponte, al punto in cui si congiungono il Rippach e la Gruna. Gli era in quel luogo che noi dovevamo fermare il nemico; ma i Cosacchi avevano già indovinato il nostro stratagemma: tutto il loro esercito indietreggiò dietro la Gruna passandola al guado, e la divisione avendoci raggiunti, ci fu dato notizia che il maresciallo Bessières era stato ucciso da una palla di cannone.

Partimmo da quel ponte per andar a stabilire il bivacco dinanzi al villaggio di Gerschen. Correva voce che una grande battaglia non fosse lontana, e che tutto quello ch'era successo fino allora, non era che un piccolo preludio, per provare se le reclute avrebbero sostenuto bene il fuoco. Da ciò si può arguire le riflessioni che un uomo sensato doveva fare, essendo là suo malgrado, in mezzo a degli indifferenti come Furst, Zébédé e Klipfel, che si rallegravano, come se simili avvenimenti avessero potuto arrecar loro qualche cosa di buono, invece che dei colpi di fucile, di sciabola e di baionetta.

Tutto il rimanente di quel giorno ed anche una parte della notte, pensando a Catterina, pregavo Iddio di conservarmi in vita e di lasciarmi intatte le mani, che sono necessarie a tutti i poveri per guadagnarsi il vitto.

(Continua)

Le ultime notizie da Berlino confermano che l'Imperatore di Germania sarà accompagnato, nel suo prossimo viaggio in Italia, dal principe di Bismark, dai feld-marescialli Moltke e Manteuffel, e da tutti i suoi aiutanti di campo. Il seguito dell'Imperatore si comporrà di circa trenta persone.

FRANCIA.

Verso la metà d'ottobre ricomincieranno probabilmente le vere riunioni parlamentari. Si sta intanto formando un Comitato nel quale entreranno i membri delle tre sinistre, del gruppo Lavergne e del centro destro costituzionale, collo scopo di stabilire una lista di 75 senatori, secondo le esigenze politiche create dalla votazione del 25 febbraio.

In un ultimo Consiglio di ministri tenutosi a Versaglia sarebbesi vivamente discussa la questione dei due diversi modi di scrutinio. Il signor Buffet vorrebbe si facesse una questione di Gabinetto se non sarà adottato lo scrutinio uninominale. Il guardasigilli Dufaure, per contro, anche preferendo questo sistema, si opporrebbe decisamente alla questione di Gabinetto, non credendo necessario di provocare per questo una crisi.

— L'Assemblea, nei primi giorni della prossima sessione, riceverà comunicazione di due documenti importanti che si completeranno mutuamente.

Trattasi d'un rapporto che si stampa adesso, redatto dagli uffici del Ministero della guerra, che abbraccia l'insieme degli atti della Comune e delle operazioni che hanno compiuto i Consigli di guerra e di un rapporto generale della Commissione delle grazie sui lavori che redige in questo momento il segretario di questa Commissione.

Bruxelles, 23. — Tutta la stampa belga protesta contro un articolo pubblicato nella *France* dal sig. Emilio de Girardin, in cui si parla di annessione del Belgio alla Francia. Una viva emozione regna nel paese.

Quest'oggi hanno principio le feste del 45° anniversario dell'indipendenza nazionale.

Vienna, 23 settembre. — Informazioni da fonte slava pretendono che se la maggioranza della Scupcina votò l'Indirizzo pacifico, lo fece unicamente perchè la Serbia non è peranco in grado di fare la guerra. In tali circostanze, la Serbia deve limitarsi ad appoggiare indirettamente gl'insorti, secondo i suoi mezzi.

Il Governo Serbo domandò alla Porta di levare il campo di Nisch, ed in caso di negativa provocherà un intervento per parte delle grandi potenze.

Sembra che il principe del Montenegro, sostenuto da influenze russe, vorrebbe prolungare fino alla primavera la insurrezione dell'Erzegovina. Sarebbe allora soltanto che le provincie insorte potrebbero sperare dalla Russia un intervento attivo.

L'archimandrita serbo Serva trovasi a San Pietroborgo, dove sta facendo una questua a favore degli insorti. Si accerta ch'egli abbia già raccolto delle somme considerevoli.

IL PROCESSO DI WAINWRIGHT.

Continuiamo a riassumere le notizie di questo processo, non solo per l'interesse che desta, ma per far praticamente conoscere il modo di procedere della giustizia inglese.

Il 20 fu ripresa innanzi al magistrato istruttore del tribunale di polizia Southwark l'istruttoria del processo. Non è duopo di dire che essa fu pubblica.

I due accusati manifestano poca emozione.

Il signor Poland, procuratore della Tesoreria, che ebbe mandato di procedere contro Wainwright a nome della Corona, riferisce tutti i particolari di questo orribile fatto. Esso annunzia che farà sentire testimoni che attesteranno che l'accusato comprò il 10 corrente mese la stoffa e le corde che servirono per i due involti. La giustizia è convinta che il cadavere fu tagliato solo quando l'accusato credette trasportarlo altrove a cagione delle emanazioni insopportabili che ne esalavano; in conseguenza dei fatti risultanti dall'istruzione, il signor Poland chiede che l'accusato sia rimandato innanzi ad una Corte superiore per delitto di assassinio commesso l'11 settembre 1874 sulla persona di Harriet Lane, che fu bastevolmente riconosciuta dalle membra sequestrate dalla giustizia.

Si odono i testimoni.

William Graydon dichiara che vendette il 10 corrente a Wainwright la stoffa presentata. (Tale stoffa è quella che copriva gli involti sequestrati).

John Hoad Pinell dichiara che nello stesso giorno vendette all'accusato la corda che legava gli involti.

John Baylis dichiara che nel settembre 1875 vendette all'accusato 56 libbre di cloruro di calce.

John Lane, fabbricante di veli a Newtown, dichiarasi padre di Harriet Lane, nata il 17 gennaio 1852. Era la più giovane delle sue otto figlie; imparò la professione di sarta. Vide Harriet un anno prima della sua scomparsa. Quando sua figlia cessò di dargli di sue notizie, andò a trovare Wainwright; questi dissegli che essa lo aveva abbandonato per seguire certo sig. Freake.

Il teste si recò dal sig. Freache, che dichiarò non sapere ove fosse Harriet. Il Freache rimise a Lane una lettera che provava che Freache e Harriet si erano, bensì conosciuti, ma che ogni relazione era cessata in seguito ad un alterco. La lettera di Harriet così finiva: « se voi non rispondete, è segno che non mi perdonate. »

Il Lane disse allora a Wainwright: « Se non mi dite ov'è mia figlia, m'indirizzerò alla giustizia. » Wainwright rispose: « Fatelo, ma, come padre, ne soffrirete più di me. »

Lane dichiara che riconobbe sua figlia negli avanzi umani che gli furono mostrati sia al colore dei capelli, che alle mani ed ai piedi.

Nel controinterrogatorio (cioè interrogatorio fatto dall'avvocato dell'accusato) il testimonio dichiara che sua figlia aveva una cicatrice ad una gamba, ma che il suo esame non fu abbastanza minuto per scoprirla.

Elisabetta Taylor, sorella di Harriet Lane, riferisce le pratiche da essa fatte presso Wainwright per ottenere l'indirizzo di Harriet. L'accusato le disse d'aver dato ad Harriet 15 sterline la vigilia della sua scomparsa, e 10 sterline nel giorno stesso; che dall'11 settembre 1874 non l'aveva più veduta; che credeva ritornerebbe da lui quando avrebbe consumato i denari del nuovo compagno con cui era partita per il continente, ma che era determinato a non più rivederla. Aggiunse che aveva posto i figli di Harriet in pensione e che continuerebbe a provvedere ad essi.

La teste dichiara che riconobbe perfettamente il cadavere della sorella che aveva alla mascella superiore un dente guasto di forma singolare, indizio che non può ingannare.

William Taylor, marito della teste precedente, dice che esso pure riconobbe il cadavere di Harriet dalle lunghe dita delle mani e dai piccoli piedi.

Il seguito dell'inchiesta pubblica è rimandato al 28 settembre.

IL PROCESSO DI CARMINE PAESANO.

Sulla condanna dell'assassino dell'Hind, intorno a cui si è levata testè una polemica nei fogli italiani, il *Times* fa le osservazioni seguenti, precedute dalla narrazione del delitto:

Il processo formato a Napoli contro il giardiniere Carmine Paesano per l'omicidio perpetrato nello scorso marzo dell'inglese sig. Hind, terminò, come già sanno i lettori, colla condanna dell'accusato. Perciò il Paesano fu condannato a sedici anni di lavori forzati, cui debbono seguire cinque di sorveglianza della polizia. La conclusione di quest'affare desterà sentimenti di diversa natura in coloro che conoscono i fatti. La dichiarazione del giurì sembra accordarsi colle prove addotte, mentre la sentenza non pare consentanea a quella dichiarazione ed ai fatti su cui essa è fondata. Tutti gl'Inglesi residenti in Italia seguirono colla massima attenzione le fasi di quel processo, sembrando quasi che vi fossero personalmente interessati. Non potevano ragionevolmente dubitare che l'infelice loro concittadino fosse stato assassinato, e i particolari che già conoscevano e gli speciali che vennero in luce durante il processo facevano credere che autore del misfatto fosse il Paesano. Ma non sono cosa rara in Italia gl'indugi e gli errori dei giudici, e nel caso del Paesano si aveva ragione più che mai di temerli. Perchè siamo lieti che il fatto abbia dileguato i timori, ma molto meno per la punizione inflitta, la quale un Inglese non può menomamente riputare proporzionata al delitto.

Quanto più accuratamente esaminiamo il fatto accertato, tanto più sragionevole ci pare la sentenza. Secondo i ragguagli che si sono avuti, Enrico Hind, vittima del delinquente giudicato a Napoli nella scorsa settimana, era venuto in quella città nel 1860, come membro della nota legione garibaldina inglese. Qualche tempo dopochè fu sciolto quel corpo, l'Hind si trovò in gravi angustie di fortuna. Avendo una volta o due tentato invano di campare con un genere diverso di lavoro, si risolse finalmente e con molto miglior successo di fare il giardiniere, mestiere cui attese in tutto il resto della vita sua. Si dimostrò abilissimo in esso, intantochè potè sostenere felicemente la concorrenza co' suoi emuli di Napoli. Il perchè gli era stato già dato un avviso da una di quelle società segrete di cui abbonda Napoli, ma egli, non tenendone conto, continuò a vendere i suoi frutti e i suoi fiori al prezzo che credette. E dobbiamo mentovare ancora un fatto, di cui si scorgerà bentosto l'importanza. Pochi giorni prima della sua morte egli aveva ricevuto notizia che per la morte di un suo parente in Inghilterra, aveva redato una proprietà della rendita annua di circa 300 sterlini.

Il primo di di marzo del presente anno fu l'ultimo che fu visto in vita l'Hind. Chiarita la sua sparizione, la polizia fece per qualche tempo delle infruttuose ricerche. Caddero tosto dei sospetti sopra il Paesano, che era al servizio dell'Hind ed aveva tardato alquanto a dare notizia della sparizione del suo padrone. Aveva costui fatto delle ricerche in ogni luogo, tranne uno ed appunto in questo si scoperse finalmente il cadavere, benchè si fosse dichiarato impossibile che si potesse rinvenire ivi. Risulta che la notte in cui era scomparso l'Hind e in cui solo doveva essere stato posto a morte, il Paesano fu la sola persona che si trovasse in casa dell'Hind, che aveva congedato espressamente due ragazzi, i quali avrebbero potuto essere testimoni del delitto, e che nel dì vegnente raccomandò ad uno di essi di non dir nulla sulla sparizione dell'Hind. Questo importante particolare fu dato spontaneamente dal ragazzo nel primo orrore del ritrovamento del cadavere, quantunque abbia ritrattato poscia la sua deposizione e dichiarato che gli era stata strappata dalla polizia.

Per qualche tempo, dopo che fu scoperto il cadavere, si credette a Napoli che non si fosse commesso un assassinio, ma un suicidio: ma chiunque esaminò accuratamente le circostanze, deve aver concepito una opinione contraria. Aveva l'Hind bravamente lottato parecchi anni contro le difficoltà che incontrava, e non era presumibile che si volesse togliere la vita appunto quando trovavasi nell'agiatezza. Inoltre lo stato in cui fu rinvenuto il corpo esclude la possibilità del suicidio. Altri fatti vennero pure in luce facenti tutti credere che siasi commessa un'uccisione e a carico del Paesano.

---

dichiarati non colpevoli, tuttavia subirono l'onta di un'accusa e di un procedimento, e soffersero una carcerazione assai lunga. In questi danni, in questi patimenti si credè trovare la causa a delinquere di chi li sofferse contro chi ne era l'autore, sebbene indirettamente, cioè il Satta-Musio, che li aveva accusati.

E dicevasi altresì, che una forma risoluzione di vendetta esternasse il Pala, essendo in carcere, a un altro detenuto, e che istigasse costui ad assassinare, non sì tosto avesse ricuperata la libertà, il Rettore, che diceva causa unica della sua disgrazia; che del pari, uscito dal carcere, sovente replicasse questa espressione: — *Che ancora non era scappata la fiera dalla posta*, — volendo con ciò alludere al Rettore, che tosto o tardi doveva esser tolto di mezzo. Siffatti discorsi sarebbero giunti agli orecchi di tale Ilario Contena-Goddi, fratello di un servo in casa del Chessa, per nome Giovanni, quale servizio avrebbe questi abbandonato, perchè *stufo dei replicati eccitamenti che riceveva dai Serra e Pala ad uccidere il Rettore.*

Vien qui in concio di accennare che fra questi due fratelli Contena era grandissima somiglianza, da scambiarsi l'uno per l'altro. Uno di essi venne indi a non molto ucciso, e si credette fosse questi il Giovanni, già servo del Chessa, che per opera dei Serra e Pala si fosse tolto di mezzo, acciò non propalasse i ricevuti istigamenti.

Più tardi poi si venne a riconoscere che la vittima non fu il servo del Chessa, bensì il fratello Ilario.

Sarebbesi forse colpito per isbaglio? Era o non era fondato quel sospetto?

V.

Gli stessi Serra e Pala, verso lo scorcio del 1871, avrebbero pure in Orgosolo, siccome da taluno si disse, richiesto certo Raffaele Bassu-Capra, con promessa di largo compenso, di indurre l'allora bandito suo fratello Pasquale a riunire altri facinorosi per assassinare il Rettore. E difatti pareva constatato che agli sgoccioli del 1871 si approssimasse ad Orune una banda di individui d'Oliena Fonni e di Orgosolo, guidata dal Pasquale Bassu-Capra; ma poi retrocedesse perchè avvisata dal Nicolò Pala di una numerosa forza di carabinieri giunta in quei pressi.

Indi a poco sarebbesi ripetuto lo stesso tentativo, che del pari andava a monte, poichè molti di quei banditi non volevano uccidere un prete, nè aggredire una così potente famiglia.

Amici dei Serra e Pala erano certi fuorusciti Salvatore e Silvestro Callia di Zula. Costoro avrebbero pure, in tempo prossimo ai precedenti tentativi, fatta proposta di uccidere il Rettore di Orune ai loro compaesani Giovanni Musino e Gabriele Sale.

Si conghietturò quindi che tale proposta provenisse da mandato del Serra e Pala.

VI.

Da altri due fatti si trasse pure argomento per istabilire nei due accusati la causa a delinquere.

In questo stesso turno di tempo venne condannato a domicilio coatto in Ustica un Filippo Campus, congiunto del Serra e Pala, e fu ferma credenza di quella famiglia doversi tale condanna agli intrighi e suggerimenti del Rettore e del costui fratello Gioachino, nonchè del comune loro nipote Antonio Orunem, segretario comunale di Orune.

Avvenne pure che nei primi di gennaio del 1873 un altro congiunto del Pala e Serra, che è il giovine Pietro Monni, fu fatto partire cogli altri coscritti, malgrado si dicesse per gracilità esente dalla leva, come fu poscia dichiarato. A sì duro trattamento credettero quelli aver data causa colla sua influenza il rettore Satta-Musio.

VII.

Si fu in questa occasione che a cospirare ai danni del Rettore sarebbersi al Serra e Pala associati altri due non meno implacabili avversari, i fratelli Giovanni e Vito Massa-Tola di Bitti, i cui antenati antica e capitale inimicizia divideva dalla famiglia dei Satta-Musio; onde non poche offese atroci e vendette di sangue erano intervenute.

Nel 1830 fu arrestato l'Angelo Massa, padre di Giovanni e di Vito, e si disse esserlo stato ad opera dei fratelli Satta-Musio.

In tempo poi più recente, quando il Giovanni era segretario comunale di Orune, venne anch'egli arrestato e giudicato per falsità in atti pubblici; ed egli attribuiva tale accusa (da cui uscì vincitore) a *pressure* usate dal Rettore di Orune e suoi congiunti.

Il Massa Giovanni unitosi al contrario partito Chessa, staccavasi quindi da questo, e parve avvicinarsi al Rettore, che lo trattava con molta confidenza e famigliarità.

Era schietta e sincera una tale riconciliazione? Da quanto sentimmo leggersi nell'atto d'accusa, dovrem dire di no; e per debito di cronista non possiam tacere altri fatti da cui il Pubblico Ministero credette aver in mano le prove della reità non solo dei Serra e Pala, ma ancora dei due fratelli Massa-Tola che, pure in seguito arrestati, vennero in questo processo coinvolti.

VIII.

Un tale Pietro Demurtas di Posada, *sirvone* (parola questa che vuol dir *cinghiale*) affine del Giovanni Massa-Tola, la cui moglie era parente del Demurtas, trovavasi in tale epoca latitante. Con costui avrebbe avuto il Giovanni frequenti ritrovi in campagna, e mantenuta corrispondenza scritta, invitandolo più volte a compiere o solo o con altri il divisato assassinio del Rettore. E appunto nel gennaio, cioè un mese avanti il luttuoso avvenimento, il Demurtas chiamato dal Massa-Tola a notturno abboccamento in un suo predio vicinissimo a Bitti, vi si sarebbe recato in compagnia di altro latitante, Giovanni Brunda.

Colà giunti, ed avuto l'incontro dei due fratelli Massa-Tola che li aspettavano, sarebbero questi nuovi arrivati stati condotti in altro predio dei Massa stessi, in territorio di Orune, luogo detto *Dogolai*, e quindi introdotti in una casa mezzo diroccata e quasi in rovina. Appena entrativi, chi sarebbe loro comparso d'innanzi? il Nicolò Pala e il Nicolò Serra.

Ecco qui riuniti i principali personaggi del tristo dramma: che cosa avvenisse in questa caverna dei congiurati, lo vedremo nella prossima rivista.

(Continua) CURZIONCINO (M.).

Sin dal primo momento delle ricerche del cadavere dell'Hind, il Paesano non si rimase dal ripetere, senza veruna necessità, che egli era sempre stato in ottime relazioni con chi lo aveva impiegato, asserzione che destava già di per sè stessa dei sospetti e tanto più poi quando si seppe essere affatto menzognera. Ma non mancarono poi più dirette prove che si fosse commesso un assassinio.

I vicini avevano udito al principio della notte della domenica rumori di una violenta lotta e grida mezzo soffocate nell'appartamento dell'Hind di uomo che implora soccorso. Nello stato della pubblica opinione napoletana è significante che questa prova, la portata ed importanza della quale doveva fare grande forza in chi l'aveva potuta avere, sia stata procacciata e non senza gran difficoltà dalla polizia, e solo in risposta ad una questione diretta da parte di essa. Finalmente fu dimostrato che il Paesano aveva una chiave, con cui poteva entrare nell'appartamento dell'Hind, ed altresì che egli usava frodare il suo padrone facendo debiti senza saputa di esso e non rendendo ragione di ciò che faceva. Tali sono gl'indizii, dedotti quasi interamente da circostanze, ma che nel loro complesso costituiscono una fortissima prova, connessa in tutte le sue parti, che male aveva incolto all'Hind e che il Paesano fu almeno il complice principale del misfatto. Neppure ora fu chiarito se il Paesano sia stato scelto come un acconcio strumento dalla secreta Società dell'unione de' lavoranti, i cui comandi erano stati posti in non cale dall'Hind, o se, come pare più probabile, indotto da motivi di vendetta personale, uniti al desiderio di porsi allo schermo della scoperta delle frodi commesse a danno del padrone. In ogni caso non è motivo ragionevole di censurare il giurì che dichiarò colpevole il Paesano di assassinio, dichiarazione, dobbiamo soggiungere, dovuta in gran parte al zelo ed energia del console inglese Calvert, il quale si adoperò a tutt'uomo per iscoprire i fatti e ricorrere alle autorità locali, i cui sforzi, già prima d'ora, si scopersero bisognevoli nelle questioni criminali di un valido impulso da fuori.

Quando dalla dichiarazione dei giurati ci volgiamo alla sentenza dei giudici data in conseguenza di essa, non ci raccapezziamo più, siamo incapaci di comprenderla. Sappiamo che in Italia, come in Francia, v'è grande ripugnanza alla pena capitale. Essa sussiste tuttavia nei Codici, ma raramente si manda ad effetto. I giurati ammettono le circostanze attenuanti per non altro motivo che quello di rendere più mite la pena. Comprendiamo il sentimento che detta tale condotta, quantunque non la possiamo approvare. Fors'anco nel caso che abbiamo esposto può essere sorto qualche dubbio che il colpo fatale sia stato dato o il fatale nodo scorsoio stretto dalle mani proprie del Paesano. Ma checchè si pensi dalla parte presa da costui, non può essere dubbio alcuno ch'egli sia stato uno degli autori principali del reato, se non ne fu unico. Nuovo è per noi lo scoprire che in Italia un delitto di quella enormezza si può purgare con alcuni anni di prigione, e che un assassino convinto sarà nuovamente ammesso nella società umana dopo il temporario incomodo di una limitata punizione e di cinque anni di sorveglianza della polizia. Coloro che chieggono più altamente fra noi l'abolizione della pena di morte non osarono mai spingere sino a quel punto le loro teorie. L'imprigionamento a vita, senza speranza di rimessione, è la pena minore che possiamo accettare pel delitto di omicidio e noi attendiamo con qualche impazienza di sapere perchè nel caso onde abbiamo discorso sia stata inflitta una pena molto più leggera, pena che non possiamo considerare che come affatto sproporzionata al delitto di cui, sulla base delle prove più evidenti, fu dichiarato reo l'accusato per voto de' suoi concittadini.

Noi vogliamo tenere tutto il conto che si può dello stato ancora disordinato dell'Italia, del breve tempo scorso dacchè le provincie meridionali passarono sotto un Governo civile. Nè chiediamo punto pei nostri concittadini una punizione più severa, più adeguata che non quella che sarebbesi dovuta infliggere se il delitto si fosse commesso a danno di un italiano. Se la pena capitale, quantunque ammessa dalla legge, è abolita in Italia dalla pubblica opinione, non ci maravigliamo che non siasi fatta eccezione per l'uccisione dell'Hind a quell'erronea regola. Ciò che ci meraviglia è che il Paesano sia stato condannato non a prigione perpetua, ma solo a temporaria, nè crediamo che questa conclusione di un affare tanto notorio possa rassicurare coloro che provarono ed espressero dei dubbi sull'amministrazione della giustizia penale in Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

Questa notte giunse da Cuneo S. M. il Re.

Con Regio decreto 15 agosto il cav. Gabutti Pietro Francesco, consigliere della Corte d'Appello di Casale, venne destinato a Torino in seguito a sua domanda.

Collo stesso decreto il cav. Varvelli Francesco, presidente del tribunale di Tortona, fu nominato consigliere della Corte d'Appello di Torino.

Si dice che al Ministero si studii una riduzione dei diritti sanitari e marittimi, essendo l'Italia la più aggravata da tali diritti in confronto degli altri Stati; così dicono i giornali ministeriali, ma se tale ragione del confronto valesse, tutte le imposte italiane dovrebbero essere ridotte a metà.

Leggiamo nell'*Italienische Allgemeine Correspondenz* di Roma:

« Pare certo che il Governo presenterà nella prossima sessione parlamentare un progetto di legge per provvedere al riordinamento, alla conservazione ed alla amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del Regno, a norma dell'art. 18 della legge sulle guarentigie.

« Finora non si conoscono ancora le basi di questo progetto, che dovrebbe essere dei più importanti della sessione, perchè legato alla politica ecclesiastica che il Governo intenderà seguire. »

È prossimo a pubblicarsi il rendiconto delle spese e delle entrate dal monopolio dei sali durante l'esercizio del 1874.

Risulta da questo rendiconto che nell'anno decorso le entrate ammontarono a 77,974,000 lire, le spese a 13,276,000, e quindi si ebbe un prodotto netto di 64,698,000 lire.

Dal prodotto ottenuto negli ultimi quattro anni, si può misurare il progresso verificatosi nel monopolio dei sali.

Nel 1871 gli utili netti ammontarono a 59,539,000 lire; nel 1872 a 61,673,000; nel 1873 a 62,012,000; nel 1874 a 64,698,000.

L'aumento è stato costante in tutti gli anni, e complessivamente raggiunge la somma di 5,160,000 lire, che costituisce la differenza degli utili ritratti fra il 1874 ed il 1871.

Il sindaco di Milano firmò il contratto col Governo per l'abbuonamento del dazio consumo nella cifra in prima domandata, ma però con riserva che sia deferita ad altri la questione relativa alle retrodazioni. Ove tale questione venisse risolta a favore del municipio di Milano, il canone verrebbe diminuito.

Noi crediamo che tutti gli altri Municipii che si trovano nelle condizioni di quello di Milano debbono sorvegliare l'andamento di questa pratica per porgere, nel caso di soluzione favorevole, i loro reclami.

FRANCIA.

Il *Moniteur universel* dice che la grande riunione di bonapartisti ad Arenemberg, dalla quale si sperava qualche grande atto favorevole alla ristorazione dell'Impero, andò come fallita, perchè il signor Rouher, che temeva la troppa influenza del partito « dei giovani, » si adoperò in tutti i sensi per diminuirne l'importanza; e vi riuscì.

Ora si annunzia che gli ospiti di Arenenberg ritorneranno in Inghilterra alla fine del mese: e che il signor Rouher continuerà ad esercitare la sua antica influenza negli alti Consigli del partito « vecchio. »

— A Marsiglia ha luogo di questi giorni un altro processo politico come quello di Lione. Si tratta di mettere fuori della legge i membri d'un Comitato centrale o permanente, accusandoli di congiurare contro la sicurezza dello Stato.

Malgrado la severa requisitoria del procuratore della Repubblica, prevedesi che anche questo processo finirà coll'essere un buco nell'acqua come quello di Lione.

COSE D'ORIENTE.

È degna di nota l'informazione pervenuta al *Times* da Cattaro, in cui è detto che « se le grandi potenze intendono pacificare le provincie accordando un'autonomia, il Montenegro darà una cordiale cooperazione. »

Altro fatto da rilevarsi è l'articolo del giornale uff. di Berlino, il *Monitore dell'Impero*, riassuntoci dalla *Stefani*. Evidentemente in quel linguaggio fa capolino il principio del non intervento. La politica tedesca si dichiara « poco interessata negli avvenimenti della Turchia » e quindi « non cerca di avere influenza nello sviluppo della questione orientale. »

Da Belgrado si annunzia che la Russia sta operando una grande concentrazione di truppe ai confini della Bessarabia.

Annunziasi dalla Dalmazia che il dibattimento contro il capitano garibaldino Maneschi, imputato, come è noto, dell'uccisione di un gendarme austriaco, avrà luogo nel prossimo dicembre presso la Corte d'Assisie di Ragusa.

Kragujevacz, 22 settembre.

La deputazione della *Scupcina* consegnerà oggi l'indirizzo al Principe.

Il ministero prende ogni misura per essere preparato a qualunque eventualità; le apparenze generali sono per la guerra. *(Citt.)*.

La *Neue Freie Presse* scrive:

Le ultime sconfitte che le truppe turche ebbero sotto Trebigne hanno fatto maturare nel quartier generale turco la risoluzione di procedere energicamente contro l'insurrezione. Ci annunziano da Ragusa che, d'ora innanzi, a scortare le colonne di vettovaglie destinate per Trebigne si spediranno verso il confine austriaco distaccamenti assai forti. Inoltre i Turchi preparano una spedizione contro gl'insorti di Glavsko e furono già messi in moto a tale scopo considerevoli rinforzi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 23 settembre.

Un telegramma del governatore della Bosnia del 21 corrente reca che gl'insorti impadronironsi di un convoglio di cinquanta carri sulla strada da Ragusa a Trebigne. Truppe vennero spedite per inseguire gl'insorti che erano oltre i mille. Gl'insorti furono battuti, perdendo 150 uomini.

Un telegramma di Server pascià del 22, dice: Chefket pascià entrò a Gazcho, dopo d'aver provveduto di munizioni e viveri le truppe accampate a Peiro, e ucciso in uno scontro 200 insorti.

Cettigne, 23 settembre.

Gl'insorti sorpresero martedì alcune compagnie turche conducenti viveri a Goransko. Il combattimento durò parecchie ore. Ambedue le parti ebbero perdite considerevoli.

Aden, 23 settembre.

Il vapore *Genova*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta, è partito pel Mediterraneo.

Firenze, 23 settembre.

Congresso cattolico. — Si comunicano telegrammi del Papa il quale benedice i lavori, e di altri vescovi italiani e stranieri. Approvasi la proposta di eccitare i cattolici ad intervenire alle elezioni amministrative. Leggesi una relazione contro la conversione delle Opere pie, eccitando a fare una petizione al Parlamento.

Vienna, 24 settembre.

Leggesi nella *Corrispondenza Politica*: Nella seduta d'oggi al Comitato della Delegazione ungherese, incaricato del bilancio degli esteri, Andrassy espose i motivi pei quali il libro rosso non fu pubblicato, ma promise di presentare le corrispondenze sulle relazioni commerciali. Rispondendo all'arcivescovo Haynald sull'insurrezione d'Oriente, Andrassy dichiarò in termini generali, evitando qualsiasi dettaglio, che l'Austria-Ungheria agì con successo, d'accordo cogl'Imperi limitrofi, pel mantenimento della pace d'Europa e colla speranza che la pace si manterrà anche per l'avvenire.

Il ministro soggiunse che crede di poter garantire che i nostri interessi saranno pienamente tutelati. Riguardo agli sforzi, tendenti ad evitare il rinnovamento di simili avvenimenti, Andrassy disse che gli sforzi trovano una restrizione nei limiti della legittimità e della possibilità; ed entro questi limiti egli spera un buon risultato anche a questo riguardo.

Il Comitato prese atto di tale dichiarazione con soddisfazione.

Parigi, 25 settembre.

Tutti giornali sono unanimi nel biasimare le recenti pubblicazioni di Emilio Girardin e di Victor Hugo, riguardanti l'annessione del Belgio alla Francia.

Il *Français* constata che nessuno in Francia prese sul serio le fantasie di questi scrittori.

Marsiglia, 24 settembre.

È stata pubblicata la sentenza del processo del Comitato centrale.

La sentenza, riconoscendo l'Associazione illecita e permanente, ma tenendo conto della lunga tolleranza amministrativa condannò gl'imputati a 4 mesi di prigione e 100 franchi di multa, a 15 giorni e 50 franchi di multa. Sei imputati sono condannati alla multa di 50 fr. senza prigione, e cinque assolti.

CRONACA NERA

La Cronaca nera non presenta oggi che una serie di colluttazioni, le quali, fortunatamente, non ebbero gravi conseguenze, tra una guardia municipale ed un forestiero di forme e di forze erculee, che si trovò ieri sdraiato, ubbriaco fradicio, in piazza Castello. La guardia lo sollevò, ma ebbe in ringraziamento un così potente spintone, che dovette andar a baciar la madre terra con indosso l'ubbriaco, che, seguendo l'impulso, era pure caduto.

Molti erano i curiosi presenti, ma nessuno si mosse in aiuto della guardia e forse la finiva male se non fossero sopraggiunte due guardie di P. S., le quali poterono cacciare in una cittadina l'ubbriaco che diceva doversi recare da D. Bosco.

Qui nacquero altri guai: ad accompagnare quel terribile colosso si lasciò di nuovo solo l'agente municipale, il quale non ebbe poco a fare studiandosi colle buone di calmare l'ubbriaco che a tutta forza lo voleva acchiappar pel collo. Non riuscendovi, gli venne il ghiribizzo di attanagliare colle manaccie le parti più carnose del povero cittadinaio che, pello spavento e pel dolore, si diede ad urlare ed a guaire come un ossesso.

Come a Dio piacque si arrivò all'istituto di D. Bosco, dove poco mancò che quel bestione soffocasse il ragazzo che fa da portinaio, tanto l'aveva stretto ai fianchi sollevandolo in aria.

Il ragazzo lo riconobbe per uno dei pensionari venuti a far esercizi di penitenza dal Santo di Valdocco, ma spaventato fuggì nell'interno della casa, rifiutando di aprire la cancellata interna.

Da canto suo la guardia credè aver compiuto a tutto il suo dovere coll'aver ricondotto in casa sua quel pericoloso individuo; pesto e pieno di lividure risalì in vettura e non ebbe bisogno di ordinare il ritorno in città al cocchiere che, in grazia della carezza fattagli, doveva star di sghembo.

*** Verso mezzanotte e non lungi da Settimo Torinese accadeva una disgrazia. Certo Pietro Ferrogliatti, conducente da Torino ad Aosta, precipitò dall'alto del carro, ove erasi addormentato, e, spaccatosi il cranio, rimase cadavere sull'istante.

FATTI DIVERSI

Il bestiame in Francia. — Uno studio statistico ufficiale pubblicato di recente attribuisce alla Francia i seguenti numeri di capi di bestiame: — Cavalli 2,900,000 — asini 390,000 — muli 320,000 — bestie cornute 10,000,000, fra i quali 280,000 tori — 1,720,000 buoi — 5,600,000 vacche — 2,400,000 manzi. — Vitelli nati nell'anno 4,000,000; bestie lanute, pecore, agnelli, 34,000,000, dei quali merinos 25,000,000 e 90,000,000 comuni; capri e capretti 200,000, porci oltre un anno 1,200,000, porci da latte 3,700,000. La Francia possiede ettari 5,000,000 di prati naturali, 2,400,000 di prati artificiali e 6,300,000 in pascoli e lande.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 22, mercato stazionario.

Si conoscono le seguenti vendite: 4200 ett. frumento Danubio 128|123 a fr. 27 25 dispon.; 3200 Tusello Orano 1 100 ch. a fr. 25 50 id.; 1600 Marianopoli 128|124 a 31 75 id.; 800 Berdianska 125|124 a 32 50 id.; 480 Tusello Orano all'asta da fr. 25 a 25 25.

I 160 litri, sc. 1 0|0.

Arrivi nei giorni 21 e 22 settembre: ett. 14,588 di frumento.

Si segnala il passaggio per lo Stretto dei Dardanelli di numero 60 navi di cui 19 con frumento, 1 con semi di lino ed un vapore con mercanzie diverse, tutte dirette a Marsiglia.

Le altre navi hanno le seguenti direzioni: 11 per Malta, 2 per il Belgio, 13 per l'Inghilterra, 9 per l'Italia, 1 per l'Adriatico, 2 per l'Olanda, 2 per Gibilterra, 1 per Nuova York, 1 per Smirne, 1 per Dunkerque e 1 per Barcellona.

Mercato delle Uve.

Casale. — Mercato del 23 settembre. Quantità miriagr. 2935; da L. 1 [illegible] a 1 80. Media L. 1 5512.

Alba, 23. — Dolcetti: quantità mir. 17,500; da L. 1 60 a 2 35. Prezzo medio L. 2 075.

Cuneo, 24. — Miriagr. 2000; da L. 2 a 2 30. Prezzo medio L. 2 15.

Novara, 23 settembre — **Cereali**. — Mercato dei cereali trascorso animato discretamente, e vi si conchiusero buoni affari in tutti i generi. I grani hanno conservato i prezzi del precedente mercato, e il riso ha segnato qualche piccolo ribasso.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 24 50 a 27 65
Id. bertone	» 20 95 a 21 75
Frumento	» 17 60 a 19 —
Segale	» 12 15 a 12 65
Meliga	» 10 25 a 10 95

Verona, 23. — L'odierno mercato chiuse assai fiacco pei frumentoni; frumenti sostenuti; risi offerti.

Mercato di Bra.

(Nostra corrispondenza)

24 settembre. — Meliga in ribasso; gli altri generi in rialzo.

600 ett.	Fromento	L. 19 75 a 21 95
80 »	Segale	» 11 95 a 13 05
100 »	Meliga	» 9 55 a 10 85
32 Vitelli.		

Mercato di Moncalieri.

(Nostra corrispondenza)

Mercato del giorno 24 settembre 1875.

Bestiame vivo.

(Prezzo medio per miriagramma). (A)

Sanati	L. 12 50	— —
Vitelli sotto l'anno	» 9 —	— 50r
Id. sopra l'anno	» 8 75	— —
Moggie	» 6 —	— —
Soriane	» 4 50	— —
Tori	» 5 50	— 50a
Buoi	» 6 —	— 50r
Maiali	» 11 50	— 50r
Montoni	» — —	— —

(A) Le cifre notate in questa colonna segnano il *ribasso* o *l'aumento* in confronto del mercato antecedente.

Borsa di Milano. — 24 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	78 10
» » fine mese	78 17
Prestito Nazionale 1866	59 35
» » stallonato	56 40
Azioni Banca Nazionale	1990 —
» Ferr. Meridionali	337 50
» Regia Tabacchi	825 —
» Banca Lombarda	575 —
» Banca di Costruzione	265 —
» Banca Generale	483 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	762 —
» Banca Industriale	714 —
» Lanificio Rossi	908 —
» Linificio e canap. naz.	284 58
» Cotonificio Cantoni	297 —
Obbl. Ecclesiastiche	95 20
» Ferr. Meridionali	230 50
» Ferr. Sarde A.	216 50
» Ferr. Id. B.	221 —
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	542 —
» Beni Demaniali	535 —
Boni ferr. Meridionali	551 50
Cambi sopra Francia a vista	107 40
» Londra a tre mesi	26 93
» Francoforte a tre mesi	131 1|8
» Vienna a tre mesi	237 75
Sconto	4 3 4
I pezzi da 20 fr.	21 48

Borsa di Genova. — 24 settembre.

Rendita Italiana	78 15
Azioni Banca Nazionale	1989 —
Azioni Mobiliare Italiano	733 —
Azioni regia Tabacchi	824 —
Azioni ferr. Meridionali	336 —

Francia breve lett. a 107 50, den. a 107 40.
Londra a vista lett. 27 07, denaro 27 04.
Marenghi da 21 48 a 21 49.
Sconto 5 per 0|0.

Firenze,	23	24
Rendita al 5 0|0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	75 95	75 90
Oro lettera	21 51	21 51
Londra lettera	26 93	26 93
Cambio su Parigi	107 55	107 55
Prestito Nazionale	59 75	— —
Azioni Tabacchi	826 —	826 —
Banca Nazionale	1992 —	1993 —
Az. ferr. Merid.	338 —	338 —
Obblig. ferr. Merid.	— —	230 —
Banca Toscana	1165 —	1182 —
Credito Mobiliare	736 —	736 —
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	23	24
3 per 0|0 Francese	65 95	65 75
5 per 0|0 id.	104 65	104 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 97	72 70
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	237 —	231 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	222 —	222 —
Ferr. Romane	60 —	60 —
Obbl. Lombarde	238 —	238 —
Obbl. Romane	223 —	223 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 21	25 21
Cambio sull'Italia	6 7|8	6 7|8
Consolidati Inglesi	94 5|16	94 5|16

Vienna,	23	24
Mobiliare	214 50	212 00
Lombarde	105 —	104 25
Banca Anglo-Austr.	107 70	105 50
Austriache	277 —	276 50
Banca Nazionale	— —	909 —
Napoleoni d'oro	8 92 5	8 92 5
Cambio su Parigi	44 20	44 20
Cambio su Londra	111 60	111 75
Rendita Austriaca	73 90	73 70
Idem in carta	70 15	70 15
Unionbank	89 70	87 70

Berlino,	23	24
Austr. Marchi di Ban.	495 50	496 —
Lomb. Franchi	184 —	183 50
Mobil. Marchi di Ban.	378 —	370 —
Ren. It. Franchi	72 30	72 10
Id. Turca Id.	34 60	34 50

Londra,	23	24
Consolidato Inglese	94 1|4	94 1|8
Rendita Italiana	72 3|8	72 1|4
Spagnuolo	19 —	18 7|8
Turco	35 3|8	35 1|8
Egiziano del 1873	75 3|4	75 5|8
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

24 settembre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. del g. p. in c. 78 20 — 78 10 78 50 — C. d. m. in c. 78 10 78 10 — 78 15 78 15 — nominativa 77 70 — in liq. 78 15 fine corr.

Corso legale 78 10.

Az. Banco Se. e Sete. C. d. m. in liq. 284 fine corr.

Obbl. Canali Cavour. C. d. m. in c. 476 25.

Oro 21 46 a 21 48.

Sconto alla Banca Naz. 5 0|0.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera 4 1|2	107 40	107 55	— —	— —
Germania 4 1|2	— —	— —	130 1|2	131 —
Vienna 4 1|2	— —	— —	238 —	[illegible] 1|4
Londra 2	— —	— —	26 90	26 95
Francia 4	107 45	107 60	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 25 settembre 1875.

La risposta del parlamento Serbo al principe Milano pare fosse stato interpretato, in principio, meno bellicoso di quello che risulterebbe in realtà dopo più attento esame, e questo ha impressionato molto ieri le principali Borse germaniche che a loro volta influirono sulla Borsa di Parigi, che si mandò corsi in ribasso.

Vi furono anche dispacci che accennarono a concentramenti di truppe Russe, ma aggiungevano che questa notizia non si era confermata.

Le buone disposizioni che regnavano da parecchi giorni subirono quindi oggi un momento d'arresto ed i prezzi ebbero un movimento retrogrado, però non troppo marcato.

La Rendita si tenne tutto il tempo della riunione della mattina da 78 07 1|2 a 78 10 per cont. e per fine corr. e chiuse a 78 07 1|2 piuttosto offerta.

La Banca Naz. era negletta a 1990.

La Banca di Torino invece era oggi domandata a 764, con lettera a 765.

Il Mobiliare offerto a 736, trovava compratori a 734.

Az. Banca Se. 283 1|2.

Tabacchi sempre tenuti a 825 1|2 con dimanda a 824 1|2.

Az. Meridionali 335.
Obbl. Meridionali 230 1|2.
Obbl. Romane 239 1|2.
Obbl. Vitt. Em. 209.
Obbl. Cavour 476 1|2.
Cartelle S. Paolo 462 a 463.

Il riporto sulla Rendita per fine ottobre 27 1|2 cent.
Francia 107 40 a 107 50.
Londra 26 90 a 26 95.
Oro da 21 46 a 21 48.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 24 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	332 97
Trame	2	179 40
Greggia	1	71 85
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	584 22

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 195.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).
Bollettino del 24 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	553 22
Trame	2	176 [illegible]
Greggia	3	167 02
Articoli diversi	1	66 96
Totali	12	963 40

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 419.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Bolel-Trivero
di M. Ponsone (Via Ospedale, 14).
Bollettino del 24 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	174 46
Trame	»	» »
Greggia	1	67 33
Articoli diversi	1	69 86
Totali	4	311 65

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 69.
Il Direttore: A. Trivero.

Alfieri (ore 8 1/4) — *Le precauzioni*, opera; *Monsieur Dan-Dan*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia G. B. Marini e F. Ciotti, diretta dal cav. A. Morelli, rappresenterà: *Il processo Veauradieux*, commedia in 3 atti.

Balbo (ore 8 1/4) — La Comica Compagnia Piemontese di Alberto Cherasco rappresenterà: *Le avventure*, comm. in 5 atti.

Rossini (ore 8 1/4) — La Comica Compagnia Piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà: *La fomna d'Giaco*, commedia in 3 atti.

Circo Milano — *Riposo*.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino Passepartout*; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti: *La caverna dei serpenti — Una festa in Malesia*.

COLLEGIO-CONVITTO
DI CHIVASSO

Preparazione agli esami di riparazione e di ammessione alle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali, pareggiate.

D. Morra Rettore.

924

OFFRO ai Padri e Madri il mezzo di creare un bel capitale per la famiglia mediante tenue risparmio. Riceveranno *istruzioni affrancate* coloro che scriveranno a P. R. Gioberti, Torino-Viale Lungo Po. 927

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica sulla per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 25. 696

Incanto di Merci

cadute nel fallimento delli fratelli ROCCO, già Calderai-Meccanici in Torino, via Orto Botanico, N. 34,

consistenti in oggetti di Rame lavorato, Ottone, Piombo, Utensili, Fucile da caccia, *Mercoledì prossimo 29 settembre e nel giorno successivo, alle ore solite*.

958 *Not.* **C. Gagna**, *estimatore giurato*.

INCANTO
di casa in Torino

Alle ore 10 del mattino del 9 ottobre 1875, in Torino, nello Studio del Notaio collegiato *Boglione*, via Barbaroux, 33, vendita di casa, Borgo San Salvatore, via Ormea, e Corso del Valentino, N. 29, in due lotti, il primo del valore di L. 29,000, compresa una macchina a vapore fissa della forza di 10 cavalli, il secondo del valore di L. 16,000.

Perizia, tipo e documenti visibili presso il Notaio suddetto.

932

Incanto volontario di Mobili.

Lunedì 27 corrente, via Cavour, N. 4, piano secondo, si venderanno diversi Mobili, Letto in ferro, Paglericcio, Materassi, Sofà, Sedie, Specchio, Seggioloni, Lingerie, Rame, Tavole, Cassettone, Toalette con marmo, ecc.

954 **OGGERO** *perito*.

Incanto di eleganti Mobili

a cui si procederà dal sottoscritto, martedì 28 corrente mese, alle ore solite, in via Bonafous, N. 6.

Si venderanno per contanti al miglior offerente Mobili uso ebano, stile antico, del *Moncalvo*, Quadri dipinti ad olio ed acquarello del professore *Francesco Gonin*, Uccelli rari esotici, preparati dal professore *Comba*, Pendoli, Candelabri, Specchi, Porcellane, Cristalli, Letti, Sofà, Sedie e Seggioloni, Buffetto e Tavola a *coulisse* per sala da pranzo, Tappeti, Cortine in seta ed altre, e diversi altri oggetti.

951 **Giovanni Battista Allenti** *perito giurato*.

Un contabile, eccellente nella teoria e pratica della contabilità commerciale ed industriale, e che potesse dedicare alcune ore serali in ogni settimana all'insegnamento, troverebbe *lucroso impiego*.

Indirizzarsi solo per lettera all'*Ufficio Inserzioni* della *Gazzetta Piemontese*.

Inutile presentarsi senza essere in grado di dar prova di poter dirigere un buon Corso di studi;

L'aspirante prima di entrare in carica dovrà fornire un ragionato Programma di studi.

Da vendere in Carrù

Ampia casa civile con scuderia, rimessa, fenile, tinaia, tettoie e giardino.

Dirigersi in Torino al signor DEROSSI STEFANO, liquorista, via Roma, N. 41, ed in Carrù, Piazza Nuova, N. 20. 935

Da vendere in Bricherasio

CASCINA di ett. 11, 88 (gior. 30, 19), in amena posizione e di vistoso reddito, per sole L. 24,000.

Dirigersi ivi dal signor notaio **TERZANI**. 937

Da affittare

Elegante alloggio con giardino, acqua potabile, di 7 camere palchettate.

Dirigersi al Portinaio, via Artisti e Torino, N. 1. 738

Da affittare
al presente
in via Ormea, N. 32,

Alloggio di quattro o cinque camere, messo a nuovo, al piano terreno, con cantina, vista in contrada e servizio d'acqua potabile.

Dirigersi ivi al Portinaio od all'Ufficio del Procuratore Collegiato Giovanni Rambosio, via Barbaroux, N. 3, piano primo. 950

Da affittare al presente

Un piccolo Alloggio mobigliato, composto di due Camere verso la contrada, ed altre due verso il cortile con soppalco, ed una cantina.

Dirigersi al portinaio, via della Rocca, N. 22. 939

Da affittare

Alloggio di 12 membri al primo piano, prospiciente in via **Doragrossa** e via **Misericordia**, con legnaia, cantina, **acqua potabile** e **caloriferi**.

Recapito al portinaio, via Misericordia, N. 1. 931

In via Cernaia, N. 36,
AL PRESENTE

Un grandioso Locale al piano terreno, composto di 8 membri, facente angolo colle vie Cernaia e Manzoni, ad uso Caffè, Bottiglieria, Trattoria, Magazzino, Banca e simili, con servizio interno di acqua potabile. 737

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

di **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dalla Elice della Vigna prodotti di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e 2 — Scatole da L. 2 25 e 1 25.

Presso la Farmacia VACCARINO già GHIO,
Via Santa Maria, N. 3, Torino, e Deposito farmacia TARICCO.

698

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale
preparato con Bismuto
per conseguenza
di un'azione salutare sulla pelle.
Esso è aderente ed invisibile
e dà altresì una tinta,
una freschezza ed una bellezza naturale.
CH. FAY, *inventore*, 9, *rue de la Paix*, *Paris*.

Deposito presso **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 10, Milano, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 6Mol

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
della Ditta **G. BOLMIDA** di Jokohama

Sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Seme Bachi originari Giapponesi annuali verdi (o bianchi a richiesta).

Anticipazione Lire TRE per Cartone, il saldo a consegna.

Torino, Corso Principe Amedeo, 5, e via San Secondo presso il Rappresentante **A. MANCIO**, ove trovasi pure un deposito di Oggetti Giapponesi, consistente in grandi Vasi Porcellana, Bronzi e Lacche *a prezzi convenientissimi*.

899

Liquidazione volontaria definitiva

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

via Po, N. 37

Letti, Sofà, Sedie, Serrature di sicurezza, Stufe, Caloriferi, Molle, Palette, Alari, oggetti di Chincaglie, Ferramenta, ecc., a prezzi ridotti.

Si fanno partite a blocco con sconto.

Strettoi da uve

di quattro diverse costruzioni

da L. 200, 300, 600 e 800

dal Falegname G. BORGNA, via Doragrossa, N. 23.

946

Guarigione della balbuzie.

Il Professore CHERVIN, Dottore **dell'Istituto dei Balbuzienti** di Parigi, sussidiato dai Governi Italiano, Francese, Spagnuolo e Belga, **aprirà il 4 ottobre in Torino, *via Carlo Alberto, 17*, un corso di pronuncia per la guarigione dei Balbuzienti.**

Questo corso durerà VENTI giorni. 943

2000 Bottiglie

Barolo d'Anderno di qualità superiore a L. **1,50** la bott.

Vermouth di Torino, vinoso, con o senza china, a L. **1,20** al litro — **Maraschino Zara** in fiaschi. — **Curaçao d'Olanda** in cruches. — **Elexir del Carmelita**, ecc., a L. **2,50**.

GRANDE E SCELTO ASSORTIMENTO di **Liquori igienici** a L. **1,80** la bottiglia, vetro compreso.

Estratto di Erbe, meraviglioso per la guarigione dei mali degli occhi, a L. **5**, coll'istruzione, franco di porto in tutto il Regno.

Dirigersi a POMELL LUIGI,
via Accademia Albertina, N. 19, TORINO.

957

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **ROB** di **BOYVEAU-LAFFECTEUR** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del Dott. **Giraudeau de Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Ceratti, Taricco e Trisano. 6M°

SCIROPPO
AL PROTOIODURO DI FERRO

in sostituzione DELL'OLIO di Fegato di Merluzzo — **quale ricostituente e depurativo DEL SANGUE**

utilissimo poi nelle anemie, nonchè nelle mestruazioni scarse o mancanti, e come risolvente dei tumori glandolosi e scrofolosi.

Flaconi da L. 2 e 3.

Cioccolatini Ferruginosi utili specialmente pei Bambini di costituzione gracile, ed ai quali l'Olio di Fegato di Merluzzo riesce di difficile digestione. — **L. 2 la scatola.**

Presso B. GIORDANO, farm° della casa di S. A. R. il Duca d'Aosta.
TORINO, VIA ROMA, 17. 21Mdl

ELEGANTISSIMI TAPPETI
da terra
ÉPINGLES E VELOUR INGLESI

Disegni novità e variatissimi.

1ª Grandezza *Épingles* . . . . L.	7 50
2ª » » . . . . »	10 50
2ª » *Velour* . . . . »	18 —
Grandi per davanti sofà e sotto tavolo *(Carpet)*	24 50

Spedizione in Provincia dietro Vaglia Postale o Lettera raccomandata.

Dirigere le domande a G. PAYROLERO,
Piazza Castello, 22, TORINO.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO
Vendita di materiali metallici fuori d'uso.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali metallici fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA:

ACCIAIO vecchio in lime	Chil.	**41,000**
ASSI sciolti, da locomotive e da veicoli . . .	»	**36,000**
CERCHI di ferro	»	**82,000**
CERCHI d'acciaio	»	**40,000**
FERRO vecchio in lamerino, gratelle, ecc. . .	»	**305,000**
GHISA da rifondere	»	**65,000**
OTTONE id.	»	**38,000**
RAME id.	»	**15,000**

Zinco, Latta, Bronzo, Ruote, Tubi bollitori, Binde, Macchine-utensili, ecc. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque Persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite in piego suggellato all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in modo che le pervengano non più tardi del giorno **12 ottobre p. v.**

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti a chi ne faccia richiesta dalle Stazioni in TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 19 settembre 1875.

855 LA DIREZIONE GENERALE.

Orologieria di Precisione

Regolatori a pendolo compensato, **Cronometri**, **Remontoirs** a secondi indipendenti, a ripetizione, ecc.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20. 806

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, (sera) settembre 23	24
Farine 8 marche pel corrente (*)	. Fr.	60 —	59 50
» » per 9.bre e x.bre	»	60 75	60 25
» » pei 4 mesi da 9.bre	»	61 25	60 —
» » pei 4 primi mesi	»	62 —	61 75
Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	54 50	53 75
» » 7/9	»	59 50	58 75
» bianco 3	»	61 —	61 50
» raffinato scelto	»	144 50	143 50

Liverpool, 24 settembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000;

Mercato calmo — Compratori riservati.

Importazione della giornata 3000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 60000, di cui per la speculazione 6000, per la riesportazione 10000, e per la consumazione 44000.

Importazione della settimana Balle 23000.

Deposito . . . . » 714000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Denari	6 10/16
» — Nuova Orleans	»	7 1/16
EGIZIANI	»	7 3/4
INDIANI — Broach	»	5 3/16
» — Oomrawutte	»	4 10/16
SMIRNE	»	6 1/16
BRASILIANI — Pernambuco	»	7 12/16
» — Paranham	»	8 4/16
» — Macelo	»	8 —
» — Baya	»	7 5/16
BENGALA	»	4 3/16

Hâvre, 24 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 600.

Mercato calmo-pesante.

Manchester, 24 settembre (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato calmo — Prezzi invariati.

Caffè — Venduti Sacchi 4070

Mercato calmo-fermo.

» — Wysore trié	Fr. 120 —	— —
» — Haiti Port-au-Prince sano	» 112 50	— —
» — La Guayra non scelto . .	» 120 —	— —
» — Id. scelto da . .	» 133 50 a 148 —	

Marsiglia, 24 settembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 12084.

Vendite » 5700.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.